

Foto © Matt D'Amico

SCENARIO

PRIME
RAPPRESENTAZIONI

NAPOLI
Teatro Nuovo
17-18 MARZO 2022

Giovedì 17 Marzo

ORE 19.00
Caterina Marino
Still Alive (but not Live)
Segnalazione speciale Premio Scenario 2021

ORE 19.00
Baladam B-side
Surrealismo capitalista
Segnalazione speciale Premio Scenario 2021

ORE 21.00
Mattia Cason
Le Etiopiche
Premio Scenario 2021

ORE 21.00
Usine Baug
Topi!
Premio Scenario Periferia 2021

Venerdì 18 Marzo

ORE 19.00
Mattia Cason
Le Etiopiche
Premio Scenario 2021

ORE 19.00
Usine Baug
Topi!
Premio Scenario Periferia 2021

ORE 21.00
Caterina Marino
Still Alive (but not Live)
Segnalazione speciale Premio Scenario 2021

ORE 21.00
Baladam B-side
Surrealismo capitalista
Segnalazione speciale Premio Scenario 2021

Biglietti
Spettacolo singolo: € 5
Still Alive (but not Live): ingresso gratuito
The spettacoli + Still Alive (but not Live): € 10,00 (nella stessa giornata)

Teatro Nuovo
via Montecalario, 16 - 80134 Napoli
M1 Toledo, M2 Montecitorio

Info e prenotazioni: tel. 081 4976267
bonnapoli@teatronuovonapoli.it
www.teatronuovonapoli.it

Associazione Scenari
organizzazione@associazione-scenari.it
www.associazionescenario.it

Ufficio stampa
Raffaella Hill
tel. 333 4301833
raffaella.hill@gmail.com

Associazione Scenari
 @PremioScenari
 Associazione Scenari

Rassegna Stampa

Teatro Nuovo (oggi e domani)

“Generazione Scenario” giovani promesse del teatro che verrà

Covid o non Covid, pandemia vicina o lontana, il teatro dei giovani si prova a cancellare le ansie e la “Generazione Scenario 2021” che doveva essere al Teatro Litta di Milano ripara al Teatro Nuovo di Napoli. Non è un esercizio certo, ma un atto di fiducia verso il lavoro fatto e le speranze in atto. Così, dopo la finale del Premio che si è svolta nel mese di agosto dello scorso anno a Bologna, vanno in scena i quattro spettacoli vincitori e segnalati della Generazione Scenario 2021: “Le Etiopiche” di Mattia Cason, “Topi” di Usine Baug, “Surrealismo capitalista” di Baladam B-side e “Still Alive (but not Live)” di Caterina Marino (in versione video-performativa), nell’ambito di un’iniziativa promossa e organizzata dall’Associazione Scenario, con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, con il sostegno del ministero della Cultura. Un censimento e un incontro costruito con pazienza, questo del “Premio Scenario 2021”, pro-

Sul palco si alternano quattro spettacoli con attori e autori emergenti, vincitori del Premio Scenario 2021: le recite furono sospese per il Covid

mosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, cerca e stimola la “creatività giovanile” e la sostiene spingendo giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti traducendo le proprie visioni in proposte sceniche. Sarà forse il “nuovo” del nostro teatro. Vale la pena di scrutare verso un nuovo, possibile orizzonte del teatro accogliendo progetti che non sono ancora diventati spettacolo, “ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione”. Vincitore del Premio Scenario 2021 è “Le Etiopiche”, regia/coreografie/testi di Mattia Cason (Belluno) sarà in scena questa sera alle 21 e domani alle 16,30; protagonisti Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamás Taza, Rada Kovačević, Katja Kolaric, prima parte di una trilogia su Alessandro Magno, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, di-



verso, straniero, lo spettacolo, costruito con prosa, video e danza, immagina l’incontro del condottiero con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei persiani, come spunto per parlare di migrazioni contemporanee. Poi altri tre titoli in programma nei due giorni di spettacoli. “Topi”, regia e drammaturgia di Usine Baug (Bresso, Milano), “Premio Scenario Periferie 2021”, con in scena Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo, questa sera (alle ore 22,30) e domani (alle ore 18)

▲ Interpreti
Nina Lanzi e Pierre Campagnoli in una scena di “Baladam B-side (Mirandola, Mo) Surrealismo capitalista”, questa sera e domani al Teatro Nuovo

con il loro gioco di metafore, testimonianze reali e personaggi inventati, intrecciando ricostruzione storica e invenzione scenica a vent’anni di distanza dai giorni terribili del G8 di Genova. Scena spoglia con due attori e un’attrice per la “Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021” che sarà al Teatro Nuovo questo pomeriggio (ore 18) e domani (alle 22,30); “Surrealismo capitalista” di Baladam B-side (Mirandola, Modena), drammaturgia e regia di Pierre Campagnoli, anche in scena insieme a Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini, a rappresentare “un compendio di derive della società odierna, utilizzando il *Capitales* come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari, adoperando l’arma dell’umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite”. Seconda “Segnalazione speciale” è “*Still Alive (but not Live)*” che sarà presentato in video questo pomeriggio (ore 16,30) e domani (ore 21). Scritto, diretto e interpretato da Caterina Marino, autrice e attrice romana, in scena insieme a Lorenzo Bruno, “è spettacolo che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l’immagine chapliniana di *Laci della città* in cui l’unico sollievo è guardare l’orizzonte insieme”.
— **giulio baffi**



Doppia serata Generazione scenario Al Nuovo i debutti degli spettacoli premiati nel 2021

Sarà il Teatro Nuovo di Montecalvario a ospitare domani e dopodomani sera i debutti nazionali dell’edizione 2021 del prestigioso premio Generazione scenario che avrebbero dovuto svolgersi al Litta di Milano e che invece si svolgerà a Napoli. Dopo la Finale del premio svoltasi lo scorso

agosto a Bologna nell’ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli vincitori e segnalati di Generazione scenario 2021: «Le Etiopiche» di Mattia Cason, «Topi» di Usine Baug (nella foto), «Surrealismo capitalista» di Baladam B-side



(but not live)» di Caterina Marino (in versione video performativa), nell’ambito di un’iniziativa promossa e organizzata dall’Associazione Scenario, con la Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, con il sostegno di MIC. Rappresentazioni alle 16.30, 18, 21 e 22.30. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

Le Etiopiche di Mattia Cason | La Recensione

21 Marzo 2022 - di Salvatore Iaconis



Le Etiopiche di Mattia Cason al Teatro Nuovo di Napoli, la storia di Alessandro Magno come profonda riflessione sull'Europa di oggi

Le Etiopiche è lo spettacolo teatrale realizzato da **Mattia Cason** e dalla sua compagnia di recitazione e danza **En-Knap**, costituita dallo stesso Cason, Katja Kolarič, Rada Kovačević, Tamás Tuza e Carolina Alessandra Valentini. In occasione dell'evento Generazioni Scenario 2021, il Teatro Nuovo di Napoli ha ospitato la prima italiana dell'opera di Cason, vincitrice del **Premio Scenario 2021**, giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022.

Le Etiopiche; la vicenda di Alessandro Magno per raccontare le origini dell'Europa

La sceneggiatura, scritta da Mattia Cason, affronta il tema dell'Europa odierna rappresentata come un luogo dove le varie culture si incontrano. Per iniziare a trattare

questo tema; si parte dalle gesta del condottiero **macedone Alessandro Magno**, il sovrano che conquistò l'Impero persiano spingendosi fino in India.

L'Alessandro Magno di Cason non è un valoroso guerriero, impavido e astuto, piuttosto è l'uomo curioso, la persona colta che vuole spingersi oltre fino ad arrivare alle montagne afghane, nella regione nota con il nome di Hindu Kush. Il giovane sovrano macedone incontra il leggendario **Memnone di Rodi**, il mercenario greco al servizio dello scià Dario III. **L'incontro con questo uomo d'armi offre lo spunto per una riflessione sul tema dell'altro: così Alessandro, oramai curioso, vuole conoscere gli altri popoli dell'Asia e dell'Africa come i Persiani, gli Egizi e gli Etiopi.** Altre vicende si legano a quella principale, **la storia del colonello dell'esercito austroungarico che si spinge in Oriente, attratto da un misterioso minareto** oppure quella del mistico persiano Jami, il quale, rinvenuto il minareto, racconta al pubblico le gesta di **Iskandar** (ossia Alessandro Magno) nel tentativo di realizzare una biografia dedicata al condottiero macedone. In seguito, **la storia si sposta ai nostri giorni con il dramma dell'immigrazione clandestina nel Mar Egeo**, tra profughi asiatici o africani e le pattuglie della polizia greca.

Uno spettacolo multi-mediale, meta-teatrale e trans-linguistico

L'opera di Cason è meta-teatrale e trans-multimediale, gli attori si rivolgono al pubblico in alcuni momenti rompendo la "quarta parete" e muovendosi tra gli spettatori, così sul palcoscenico si alternano attori dal vivo con i propri colleghi protagonisti di alcuni brevi video come Sirak Berhanu, Odysseas Manidakis, Nabi Aslam, Armin Hamdard, Arshaz Khan, Ayal Khan, Faisal Khan, Naveed Khan, Ramin Khan, Sulaiman Kharoti, Hamyoon Nabizade, Shashe Capra, Arsema Amare Hagos, Tarik Ranieri e Alessandro Conte. **I filmati aggiungono diversi contenuti allo spettacolo teatrale, offrono gli sfondi alle location più lontane: delle satrapie persiane al leggendario minareto nel cuore dell'Asia centrale, dall'agorà di una città greca fino alle spiagge dell'Egeo.**

Alla fine della messa in scena, il pubblico può assistere alla recita di una breve poesia. Il poeta siriano **Muhammad Abd alMunem**, ora rifugiato a Lubiana (Slovenia), ha scritto questo componimento durante la sua fuga tra Grecia e Macedonia del Nord su un cartoccio di un panino:

[...] Questi versi dicono esattamente quello che vorrei esprimere con questo spettacolo, solo in forma più concisa e probabilmente migliore.

Queste sono le parole di Mattia Cason, l'ideatore dello spettacolo, in una sua dichiarazione sul libretto illustrativo del Teatro Nuovo di Napoli.

Inoltre, **diverse lingue** sono usate dagli attori e dal narratore: si passa dal greco antico di Alessandro e dei suoi soldati fino al greco moderno delle polizia di frontiera; dal persiano del mistico Jami fino al tedesco del colonello austriaco integrando anche l'italiano, l'inglese, lo yiddish, l'arabo e l'aramaico grazie a delle traduzioni proiettate sullo schermo.

Quale futuro per l'Europa nonostante le diverse difficoltà ?

La storia messa in scena da Cason è uno spettacolo è parte di una riflessione più ampia che sarà completata da altre due manifestazioni che completeranno la Trilogia di Alessandro. **La figura del condottiero come quella dell'uomo che ha fondato l'Europa**

ma ha anche dato vita ad un “impero multietnico” che dalle coste della Grecia si spingeva fino al fiume Indo. Una figura affascinante che può essere considerato il padre dell’Europa odierna nonostante i diversi problemi affrontati in questi ultimi e difficili anni. La fragilità dell’UE, le difficoltà della gestione dei traffici di profughi, il problema dei nazionalismi nonché il dibattito su cosa sia l’Europa e quali siano le sue origini culturali.

[...] Le Etiopiche ci chiede, guardandoci negli occhi, da che parte scegliamo di stare, in questo tipo di conflitto che- assieme alla lotta ai cambiamenti climatici- caratterizza fatalmente il nostro tempo e determinerà il futuro del mondo: ci barricheremo dietro ai privilegi della fortezza o celebreremo i colori dell’Europa quale idea di emancipazione transnazionale e universale, fatta di persone e popoli liberi e uguali ?

Così il Dottore di Ricerca Ales Crnic ha descritto l’opera di Cason dedicata all’Europa di oggi.

LINK ARTICOLO <https://www.eroicafenice.com/teatro/le-etiopiche-di-mattia-cason-la-recensione/>

TEATRO

Usine Baug al Premio Scenario 2021: Topi | Recensione

20 Marzo 2022 - di Francesca Hasson



Le prime rappresentazioni di *Generazione Scenario 2021: Topi* di Usine Baug.

Topi di Usine Baug (Bresso, Mi) è uno dei primi spettacoli vincitori del **Premio Scenario 2021**, un progetto ospitato dal **Teatro Nuovo di Napoli** e promosso e organizzato da **Associazione Scenario** con **Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini** e con il sostegno di **MiC**. **Generazione Scenario 2021** è una rassegna promossa da 36 teatri, centri e compagnie distribuiti sul territorio nazionale che dal 1987 ad oggi accoglie la creatività di giovani artisti al di sotto dei 35 anni, esplorando idee dai linguaggi innovativi non ancora formulati come spettacoli e promuovendo e stimolando un teatro di ricerca e di osservazione del nuovo

***Topi*: il nuovo testo di Usine Baug**

Il nuovo spettacolo, la cui regia e drammaturgia è affidata al gruppo **Usine Baug**, si intitola *Topi*: vincitore del **Premio Scenario Periferie 2021** ed interpretato da **Ermanno Pingitore, Stefano Rocco e Claudia Russo**, sostituita a causa del **COVID-19** da **Claudia Veronesi**, e andato in scena al **Teatro Nuovo di Napoli** il **17** ed il **18 marzo**.

A vent'anni di distanza, *Topi* riapre una delle ferite più gravi della recente storia italiana, raccontando il catastrofico **G8 di Genova**. Con una molteplicità di prospettive diverse, la messinscena del collettivo **Usine Baug** scalfisce l'immaginario che oggi si ha di quei giorni non poi così lontani, restituendone la complessità nonché la violenza: per chi c'era è un ricordo amaro ma anche di forza di rivalsa, mentre per chi non c'era *Topi* diventa un'occasione per rimettere al posto giusto i frammenti confusi tramandati. Attraverso uno studio profondo ed una lunga ricerca sia storica che documentaristica, **Usine Baug** scandaglia interviste, archivi storici e centinaia di racconti letti o ascoltati per restituire la testimonianza di una piaga dolorosa e coniugando l'aderenza storica con l'invenzione scenica fa riesplodere la tragicità di quell'evento in tutta la sua potenza narrativa e collettiva.

In questo continuo spostarsi tra **reale** e **fittizio**, gli spettatori sono coinvolti in un gioco teatrale che si verifica su due piani: **fuori**, dove si sentono le proteste e le sofferenze della gente, e **dentro**, all'interno di una casa borghese dove un uomo sta preparando una cena importante e nel mentre è invischiato in una guerra estenuante contro dei topi che si sono insidiati negli angoli più nascosti. **E davanti ad una tale vicenda umana, prorompe concisa e senza troppe metafore l'accusa di ipocrisia di quanti hanno voltato le spalle a quelle indicibili sofferenze, magari contribuendo anche ad insabbiarle o confonderle.** Risulta chiaro, infine, che quei topi, ai quali un uomo qualunque e comune a tanti da la caccia, quei topi che con la loro vita e la loro fame portano ciò che viene percepito come un disturbo da un'altra vita apparentemente tranquilla, siamo noi: proprio all'inizio, una voce dichiara con ironia che i topi sono esseri di suprema intelligenza, così simili all'uomo.

Fonte immagine di copertina: Usine Baug

LINK ARTICOLO <https://www.eroicafenice.com/teatro/usine-baug-al-premio-scenario-2021-topi-recensione/>

SUONI E VISIONI

TEATRO, TOUR SOLIDALE DEL CIRCUS ELYSIUM DI KIEV. FESTIVAL E DEBUTTI IN ITALIA



WALTER PORCEDDA

:

14 Marzo 2022

Alice è tra noi. Lontano dall'**Ucraina** aggredita dall'armata dello zar **Putin**, che la bersaglia con bombe e missili, distruggendo città e massacrando i civili. E' arrivata in Italia con la compagnia del **Circus Theatre Elysium** di **Kiev**, sorpresa dall'invasione russa nel mezzo della tournée internazionale di "**Alice in Wonderland**", allestimento ispirato alla fantastica storia di **Lewis Carroll**. "**Alice nel Paese delle meraviglie**" è spettacolo immaginifico che mette assieme arte

circense e meraviglie tecnologiche, 3D e sapienza teatrale. Cinquanta artisti in tutto tra attori e tecnici. Venti ballerini, dodici artisti di circo e sette attori. Attorno alla compagnia teatrale ucraina che sta registrando dappertutto il sold out è scattata in Italia una rete di solidarietà cucita da teatri e organizzatori che permette a questi artisti, lontano dalla loro martoriata patria, di proseguire il tour che prima dell'**Italia** ha conquistato con successo paesi come la **Francia** e, prima ancora **Cina, Russia e Bielorussia**. Il musical è un meccanismo ad orologeria, fatto di sorprese e invenzioni, danza e teatro diretto da **Mariia Remneva** con l'apporto della coreografa **Julia Sakharova**, il direttore tecnico **Sergey Vlasov** e il direttore **Aleksandr Sakhorov** che fanno muovere i celebri personaggi del racconto, oltre **Alice, il Cappellaio Matto, la Regina di cuori, il Coniglio** e il **Gatto del Cheshire** in un universo fatto di sogni e acrobazie. Lo spettacolo sarà rappresentato il 17 marzo al **Ristori di Verona**, il 20 marzo allo **Storchi di Modena**, il 30 marzo al teatro **Valli di Reggio Emilia**, il 2 aprile con il concorso di **Ravenna Festival al teatro Alighieri di Ravenna**, il 13 aprile al teatro del **Giglio a Lucca**, il 14 aprile al **teatro Sociale di Mantova**.



Una scena tratta dallo spettacolo "Alice in Wonderland" del Circus Theatre Elysium di Kiev questi giorni di scena grazie a una rete solidale in diverse città d'Italia

Per il teatro italiano è di sicuro un risveglio amaro quello di questa primavera. Mentre con debutti e riprese l'arte del palcoscenico sta puntando sulla rinascita, con l'ambizione di lasciarsi dietro le spalle un altro inverno di pandemia,

quest'ultimo si è intrecciato nella sua coda con il veleno della guerra. Un conflitto riguardante anche noi, alle porte di casa, l'**Europa**. Difficile capire quali saranno le ricadute e le problematiche in campo artistico. Nulla sarà più uguale a prima pure per chi vive e lavora nel teatro, arte sensibile ai cambiamenti e ai sommovimenti tellurici della società. Inevitabile sarà per i teatranti confrontarsi con questa situazione che apre scenari inediti nel nostro continente, comprendendo e prendendo posizione per la pace. Che vuol dire prendersi cura e occuparsi con più decisione delle relazioni tra le persone, allo scopo di costruire un orizzonte fatto di confronto sì, ma anche di maggiore percezione e sensibilità nell'affrontare e risolvere punti di conflittualità e frizioni presenti dentro la comunità degli uomini.



Un'altra scena tratta da "Alice nel paese delle Meraviglie della compagnia ucraina. Lo spettacolo utilizza i linguaggi del teatro, della danza e delle nuove tecnologie

E non è un caso che questi siano anche gli ambiti esplorati da un festival punto di riferimento della scena femminile italiana qual'è **"La scena delle donne"** allestita dalla **Compagnia di Arti e mestieri** diretta da **Bruna Braidotti** impegnata dal 1987 in un approfondimento sui temi della specificità delle donne attraverso la cultura e il teatro. La rassegna che si tiene nel **Friuli Venezia Giulia** (tra i comuni di **Pordenone**, **Vigonovo di Fontanafredda** e **Cordenons**) e che propone un

articolato programma di spettacoli fino al 2 aprile si è aperto con un racconto, **"Parole e Sassi"**, con **Valentina Rivelli** del **teatro della Sete** che ha riunito diciannove teatranti provenienti ognuna da una differente regione italiana con l'obiettivo di rendere l'Italia un "paese per donne" ha fondato nel 2011 il **Collettivo Progetto Antigone** per raccontare il rapporto tra donne e potere. **Bruna Braidotti** è invece l'autrice e l'interprete in scena con **Bianca Manzari** di **"Italia, le donne italiane al voto"**, un esempio di teatro civile "osservato con occhio femminile". **Marta Cuscunà** con i suoi pupazzi in **"Sorry boys"** ha ricostruito la storia di diciotto ragazze di Gloucester rimaste in cinta contemporaneamente nel 2008. Alcune di queste avevano pianificato la gravidanza per allevare i bambini in una comune femminile, con grande scandalo dei benpensanti di **Gloucester**.



Un momento dello spettacolo "La stanza delle anime" di e con Arianna Addonizio al festival "La scena delle donne"

"Kashimashi" _ che in giapponese sta ad indicare "rumoroso, caotico" _ e vorrebbe significare secondo una visione tradizionale un capannello di donne come elemento di confusione e disordine è lo studio del teatro Nucleo scritto e interpretato dall'attrice e regista **Natasha Czertok** _ il 18 in scena

a **Pordenone** presso l'**auditorium Concordia** _ che "si insinua con una buona dose di autoironia nelle dinamiche legate a quella che siamo soliti definire "normalità". **"La stanza delle anime"** di e con **Arianna Addonizio**, con accompagnamento musicale di **Nicola Milan**_ il 25 marzo ancora all'**auditorium Concordia** _ nato da un'idea di **Bruna Braidotti** mette a confronto due differenti visioni dell'aldilà; quella di **Dante Alighieri** che rivive questi tempi nei panni di un rapper e l'altra, della monaca e mistica tedesca **Hildegard von Bingen**.

"Emancip(h)ate" della compagnia **Teatro al femminile** chiude il festival il 2 aprile all'**Auditorium Ald Moro** a **Cordenons** con la partecipazione di **Sabrina Biagioli, Giulia Capuzzimato, Jessica Di Bewrardi, Sara Morassut, Virginia Risso, Lorenza Sacchetto**. Il termine "Hate" del titolo (odio) è "un grido di protesta verso tutte le ingiustizie che il genere femminile ancora subisce, ma di cui poco si parla". Al centro del lavoro la violenza fisica e i femminicidi che rappresentano "soltanto la punta di un iceberg di prevaricazioni, soprusi e discriminazioni".



Una scena da "Emancip(h)ate" del Teatro al femminile che chiude il festival "La scena delle donne" in cantiere sino al 2 aprile nel Friuli Venezia Giulia

Spostato dal teatro **Litta di Milano** dove sarebbero dovuti andare in scena a gennaio – per l'evoluzione della pandemia- al **Bellini di Napoli** il 17 e 18 marzo andranno in scena i debutti nazionali della **Generazione Scenario 2021** che, dopo la finale del Premio l'estate scorsa ad agosto a **Bologna** allo **Scenario festival**, arrivano sul palcoscenico, non più come anteprime o studi bensì come spettacoli

compiuti. Il **Premio Scenario** è promosso da trentasei teatri, centri o compagnie di innovazione distribuite su tutto il territorio nazionale. La manifestazione è attiva dal 1987. A decidere i vincitori è una giuria presieduta da **Carlo Mangolini e composta da Fabio Biondi, Cristiana Minasi, Cristina Valenti e Stefano Cipiciani**. Questi i quattro spettacoli vincitori e segnalati che verranno presentati e replicati in ordine diverso nelle due giornate: **“Le Etiopiche”** di **Mattia Cason**, **“Topi”** di **Usine Baug**, **“Surrealismo capitalista”** di **Baladam B-side** e **“Still Alive (but not live)”** di **Caterina Marino** in versione video-performativa. **“Le Etiopiche”**, regia, testi e coreografie del bellunese **Mattia Cason** è il vincitore del **Premio Scenario 2021**. In scena oltre allo stesso **Cason** anche **Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič**. Lo spettacolo si intende come prima parte di una trilogia sulla figura dell'imperatore e condottiero **Alessandro Magno** in questo caso visto come simbolo “una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero”. Utilizzando diversi linguaggi espressivi, dal teatro alla danza e il video, **“Le Etiopiche”** vuole rileggere “l'epica di **Alessandro Magno** alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull'Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l'accoglienza come opportunità piuttosto che come limite”. 2021 in scena al teatro Bellini di Napoli



“Le Etiopiche” di Mattia Cason è lo spettacolo vincitore del Premio Scenario in scena a marzo al teatro Bellini di Napoli (foto Mali Erotico)

"Topi", vincitore del premio **Periferie**, regia e drammaturgia di **Usine Baug** di **Bresso (Milano)** con **Ermanno Pingitore, Stefano Rocco e Claudia Russa** intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare venti anni dopo il **G8 di Genova**. "Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfinava dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità" Due le segnalazioni speciali: **"Surrealismo capitalista"** e **"Still Alive (but not Live)"**. Il primo di **Baladan B.Side** (originario di Mirandola in provincia di **Modena**), drammaturgia e regia a cura di **Pierre Campagnoli** in scena con **Nina Lanzi** e **Giacomo Tamburini** mette in scena un compendio di derive della società attuale "utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari". In **"Still Alive"** scritto, diretto e interpretato dall'autrice e attrice romana **Caterina Marino** in scena con **Lorenzo Bruno** è uno spettacolo che parte dal vuoto "per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di **Luci della città** in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme».



"Topi" è lo spettacolo di Usine Baug che ha vinto il premio Scenario Periferie (foto Mali Erotico)

A **Valsamoggia**, nell'area metropolitana di **Bologna**, a casa del **teatro delle Ariette**, i teatranti contadini che dal 1996 allestiscono spettacoli e lavorano la

terra hanno invitato due fine settimana (il 6 e il 12 e 13 marzo) per assistere agli spettacoli prodotti dalla compagnia in questi due ultimi anni. C'è voglia, e tanta, di ristabilire un contatto con gli spettatori, ritrovare il pubblico per confrontarsi. Vedere gli spettacoli e fermarsi da loro per il pranzo o per la cena. Non a casa le Ariette questo invito è stato battezzato **"Ho nostalgia della vita di prima"**... Gli spettacoli sono: **"E riapparvero gli animali"**, **"MURI. Autobiografia di una casa"**. Il primo lavoro, tratto da un testo di Catherine Zambon che le **Ariette** hanno tradotto ed adattato è ambientato in un futuro distopico simile al nostro presente. **"Muri"** invece, un testo di **Paola Berselli** e affonda la sua storia nel secolo passato. Una sorta di **"Heimat"** che racconta una storia che inizia negli anni Cinquanta e finisce con la caduta del **Muro di Berlino** nell'autunno del 1989.



Il teatro delle Ariette in "E riapparvero gli animali" messo in scena dalla compagnia di attori e contadini a Valsamoggia vicino Bologna (Foto di Alessandro Accorsi)

Nel primo lavoro **Paola Berselli**, reduce del 77 si ritrova "in un mondo nuovo, moderno, buio e senza pietà". Ambientato in un futuro prossimo, il testo vuole riflettere sulla pandemia e i comportamenti che provoca e potrà provocare in futuro, e "vuole provare a immaginare come potrà condizionare il nostro modo di vivere, pensare, sentire". In **"Muri"** è invece il racconto autobiografico sono le case vissute nelle differenti fasi della propria vita. In questo senso la casa diventa quindi occasione "per parlare di sé in una sorta di percorso catartico in cui, nella consistenza dei muri, nello spessore degli intonaci, nella misura degli scalini, le

case ritrovano la loro dimensione di rifugio, di archivio della memoria di emozioni, sentimenti e affetti”.

Debutti in corso. Dal 15 marzo al 3 aprile alle **Fonderie Limone di Torino** prima nazionale della nuova produzione del **Teatro Stabile di Torino “La Tempesta” di William Shakespeare**, regia di **Alessandro Serra** che ne ha curato anche la traduzione l'adattamento, assieme alle luci, le scene e i suoni. In scena: **Fabio Barone, Andrea Castellano, Vincenzo Del Prete, Massimiliano Donato, Paolo Madonna, Jared McNeill, Chiara Michelini, Maria Irene Minelli, Valerio Pietrovita, Massimiliano Poli, Marco Sgrosso, Bruno Stori.**



Paola Berselli del teatro delle Ariette in “Muri. Autobiografia di una casa” andato in scena a Valsamoggia nello spazio di questo gruppo di teatranti e contadini

Dal 15 marzo al 14 aprile nella sala **Shakespeare** del **teatro Puccini di Milano** debutta in prima nazionale la nuova produzione del **Teatro dell'Elfo “Edipo Re, una favola nera”**, tratta dal testo di **Sofocle**, traduzione e adattamento a cura di **Ferdinando Bruni e Francesco Frongia** (responsabili anche della regia). In scena: **Eduardo Barbone, Ferdinando Bruni, Mauro Lamantia e Valentino Mannias.** Costumi di **Antonio Marras.**

Il 17 marzo al **teatro Pasolini di Cervignano del Friuli** in provincia di **Udine**, va in scena **"Dei figli"**, il terzo capitolo della trilogia dedicata alle relazioni familiari, **"In nome del padre, della madre, dei figli"** di **Mario Perrotta** in scena tra gli altri anche con **Arturo Cirillo** e **Saverio La Ruina**. Produzione del **teatro Stabile di Bolzano** e **Fondazione Sipario Toscana Onlus, La Piccionaia**, centro di produzione teatrale e **Permàr**.



L'attore Valentino Mannias in "Edipo Re, una favola nera" regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia (foto di Lorenzo Palmieri) in scena a Milano

LINK ARTICOLO <https://www.glistatigenerali.com/teatro/teatro-tour-solidale-del-circus-elysium-di-kiev-festival-e-debutti-in-italia/>



[Home](#) [Rassegna stampa](#)

Generazione Scenario 2021 al Teatro Nuovo di Napoli

9 Marzo 2022



Sarà il Teatro Nuovo a Napoli ad ospitare il 17 e 18 marzo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021 che avrebbero dovuto svolgersi al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio svoltasi lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli vincitori e segnalati della Generazione Scenario 2021: "Le Etiopiche" di Mattia Cason, "Topi" di Usine Baug, "Surrealismo capitalista" di Baladam B-side e "Still Alive (but not Live)" di Caterina Marino (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Scenario, con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, con il sostegno di MiC.

Occasione unica di censimento, dialogo e confronto per le giovani generazioni, il Premio Scenario promosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, dal 1987 a oggi lavora sulla creatività giovanile, la va a scoprire, la stimola e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, continuando così ad approfondire il proprio ruolo di osservatorio del nuovo. Scenario lavora nel territorio che precede la formalizzazione della

ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati spettacolo, ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione.

Generazione Scenario 2021

La Giuria del Premio Scenario 2021, nell'ambito di Scenario Festival, presieduta da Carlo Mangolini (Direttore artistico Estate Teatrale Veronese, Responsabile Formazione e Nuovi Linguaggi Teatro Stabile Veneto) e composta da Fabio Biondi (Direttore artistico L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino Centro di Residenza Emilia-Romagna), Cristiana Minasi (attrice, regista e pedagoga di scena, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2011) e dai soci dell'Associazione Scenario Cristina Valenti (Presidente e Direttore artistico Associazione Scenario, professore associato di Discipline dello spettacolo presso l'Università di Bologna) e Stefano Cipiciani (Vicepresidente Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), ha decretato i vincitori e i segnalati della Generazione Scenario 2021 che ora nella due giorni napoletana giungono al loro debutto.

Vincitore del Premio Scenario 2021 è "Le Etiopiche" regia/coreografie/testi di Mattia Cason (Belluno) che sarà presentato il 17 marzo (ore 21) e 18 gennaio (ore 16.30), con Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič. Prima parte di una trilogia su Alessandro Magno, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero, lo spettacolo si concentra sul suo incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei persiani, che diventa uno spunto per parlare di migrazioni contemporanee. Storia e mito, plurilinguismo e multidisciplinarietà, complessità concettuale e artigianato teatrale, Le Etiopiche rilegge – con l'utilizzo di molteplici linguaggi espressivi quali il teatro, il video e la danza – l'epica di Alessandro Magno alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull'Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l'accoglienza come opportunità piuttosto che come limite.

Vincitore del Premio Scenario Periferie 2021 è "Topi" regia e drammaturgia di Usine Baug (Bresso, Mi), con Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo, in scena il 17 marzo (ore 22.30) e 18 marzo (ore 18). Attraverso il gioco delle metafore, di testimonianze reali e personaggi inventati, "Topi" intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, il G8 di Genova, una delle ferite più gravi della recente storia italiana, che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. Topi crea un dispositivo teatrale che unisce l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfinava dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità.

Segnalazione speciale del Premio Generazione Scenario 2021 è "Surrealismo capitalista" di Baladan B-side (Mirandola, Mo) che sarà presentato il 17 marzo (ore 18) e 18 marzo (22.30), drammaturgia e regia di Pierre Campagnoli, anche in scena insieme a Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini. Lo spettacolo mette in scena un compendio di derive della società odierna, utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari. In una scena spoglia due attori e un'attrice interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti

sociali. Un disegno drammaturgico che procede per quadri che si succedono vorticosamente e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è "Still Alive (but not Live)" scritto, diretto e interpretato da Caterina Marino, autrice e attrice romana, in scena insieme a Lorenzo Bruno, che sarà presentato in video il 17 marzo (ore 16.30) e 18 marzo (ore 21). Caterina Marino ha il coraggio di guardarsi dentro per invitarci a guardare lo spettacolo del mondo, per non rimanere sola e non lasciare fuori nessuno. "Still Alive" è spettacolo che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di Luci della città in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme». Composizione delicata e preziosa che fa dell'ironia il grimaldello di un racconto di debolezza personale e collettivo insieme. Il video, insieme alla presenza della performer e del suo "aiuto" tecnico, divengono unico corpo scenico, in un'invasione di campo che sovrasta e coinvolge.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 18.00 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

ore 21.00 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 22.30 Usine Baug TOPI

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 18.00 Usine Baug TOPI

ore 21.00 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 22.30 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

Link sito <https://www.associazionescenario.it/i-premi/vincitori-e-generazioni/>

Teatro Nuovo

Via Montecalvario, 16 – 80134 Napoli

M1 Toledo, M2 Montesanto

Info e prenotazioni: 081 4976267

botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti

Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + Still Alive (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

Associazione Scenario

organizzazione@associazionescenario.it

www.associazionescenario.it

FB @Associazione Scenario

Ig @Associazione Scenario

LINK ARTICOLO <https://corrieredinapoli.com/2022/03/09/generazione-scenario-2021-al-teatro-nuovo-di-napoli/>



Il 17 e il 18 marzo 2022 al Teatro Nuovo di Napoli ci saranno le prime rappresentazioni di “Generazione SCENARIO 2021”

14 Marzo 2022

Generazione SCENARIO 2021 PRIME RAPPRESENTAZIONI



Napoli, Teatro Nuovo
Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022
promosso e organizzato da Associazione Scenario
con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini
con il sostegno di MiC

Sarà il Teatro Nuovo a Napoli ad ospitare il 17 e 18 marzo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021 che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di gennaio

al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli **vincitori e segnalati della Generazione Scenario 2021: "Le Etiopiche" di Mattia Cason, "Topi" di Usine Baug, "Surrealismo capitalista" di Baladam B-side e "Still Alive (but not Live)" di Caterina Marino** (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'**Associazione Scenario**, con **Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini**, con il sostegno di MiC.

Occasione unica di censimento, dialogo e confronto per le giovani generazioni, il **Premio Scenario** promosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, dal 1987 a oggi lavora sulla creatività giovanile, la va a scoprire, la stimola e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, continuando così ad approfondire il proprio ruolo di osservatorio del nuovo. Scenario lavora nel territorio che precede la formalizzazione della ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati spettacolo, ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione.

La **Giuria** del Premio Scenario 2021, nell'ambito di Scenario Festival, presieduta da **Carlo Mangolini** (Direttore artistico Estate Teatrale Veronese, Responsabile Formazione e Nuovi Linguaggi Teatro Stabile Veneto) e composta da **Fabio Biondi** (Direttore artistico L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino Centro di Residenza Emilia-Romagna), **Cristiana Minasi** (attrice, regista e pedagoga di scena, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2011) e dai soci dell'Associazione Scenario **Cristina Valenti** (Presidente e Direttore artistico Associazione Scenario, professore associato di Discipline dello spettacolo presso l'Università di Bologna) e **Stefano Cipiciani** (Vicepresidente Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), ha decretato i vincitori e i segnalati della **Generazione Scenario 2021** che, ora, nella due giorni napoletana giungono al loro debutto.

Vincitore del Premio Scenario 2021 è **"Le Etiopiche"** regia, coreografie, testi di **Mattia Cason** (Belluno) che sarà presentato il **17 marzo** (ore 21) e il **18 marzo** (ore 16.30), con Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič.



Prima parte di una trilogia su Alessandro Magno, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero, lo spettacolo si concentra sul suo incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei Persiani, che diventa uno spunto per parlare di migrazioni contemporanee. Storia e mito, plurilinguismo e

multidisciplinarietà, complessità concettuale e artigianato teatrale, *Le Etiopiche* rilegge – con l’utilizzo di molteplici linguaggi espressivi quali il teatro, il video e la danza – l’epica di Alessandro Magno alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull’Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l’accoglienza come opportunità piuttosto che come limite.

Vincitore del Premio Scenario Periferie 2021 è “Topi” regia e drammaturgiadi **Usine Baug** (Bresso, Mi), con Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo, in scena il **17 marzo** (ore 22.30) e **18 marzo** (ore 18).



Attraverso il gioco delle metafore, di testimonianze reali e personaggi inventati, “Topi” intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent’anni di distanza, il G8 di Genova, una delle ferite più gravi della recente storia italiana, che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. *Topi* crea un dispositivo teatrale che unisce l’indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfinava dentro l’ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall’assunzione di responsabilità.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è “Surrealismo capitalista” di **Baladan B-side** (Mirandola, Mo) che sarà presentato il **17 marzo** (ore 18) e **18 marzo** (22.30), drammaturgia e regia di Pierre Campagnoli, anche in scena insieme a Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini.



Lo spettacolo mette in scena un compendio di derive della società odierna, utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari. In una scena spoglia due attori e un'attrice interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti sociali. Un disegno drammaturgico che procede per quadri che si succedono vorticosamente e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è **“Still Alive (but not Live)”** scritto, diretto e interpretato da **Caterina Marino**, autrice e attrice romana, in scena insieme a Lorenzo Bruno, che sarà presentato in video il **17 marzo** (ore 16.30) e **18 marzo** (ore 21).



Caterina Marino ha il coraggio di guardarsi dentro per invitarci a guardare lo spettacolo del mondo, per non rimanere sola e non lasciare fuori nessuno. “Still Alive” è spettacolo che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di *Luci della città* in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme». Composizione delicata e preziosa che fa dell'ironia il grimaldello di un racconto di debolezza personale e collettivo insieme. Il video, insieme alla presenza della performer e del suo “aiuto” tecnico, divengono unico corpo scenico, in un'invasione di campo che sovrasta e coinvolge.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**

ore 18.00 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**

ore 21.00 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**

ore 22.30 Usine Baug **TOPI**

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**

ore 18.00 Usine Baug **TOPI**

ore 21.00 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**

ore 22.30 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**

Link sito <https://www.associazionescenario.it/i-premi/vincitori-e-generazioni/>

Teatro Nuovo

Via Montecalvario, 16 – 80134 Napoli

M1 Toledo, M2 Montesanto

Info e prenotazioni: 081 4976267

botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti

Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + *Still Alive* (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

Associazione Scenario

organizzazione@associazionescenario.it

www.associazionescenario.it

FB @Associazione Scenario

Ig @Associazione Scenario

LINK ARTICOLO <https://www.poltronissimalucaemax.it/2022/03/14/il-17-e-il-18-marzo-2022-al-teatro-nuovo-di-napoli-ci-saranno-le-prime-rappresentazioni-di-generazione-scenario-2021/>

Il Teatro Nuovo di Napoli ospita i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021

Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022.

7 Marzo 2022



Sarà il **Teatro Nuovo a Napoli** ad ospitare il **17 e 18 marzo** i debutti nazionali della **Generazione Scenario 2021** che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di gennaio al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro

spettacoli **vincitori** e **segnalati** della **Generazione Scenario 2021: "Le Etiopiche"** di **Mattia Cason**, **"Topi"** di **Usine Baug**, **"Surrealismo capitalista"** di **Baladam B-side** e **"Still Alive (but not Live)"** di **Caterina Marino** (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'**Associazione Scenario**, con **Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini**, con il sostegno di **MiC**.

Occasione unica di censimento, dialogo e confronto per le giovani generazioni, il **Premio Scenario** promosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, dal 1987 a oggi lavora sulla creatività giovanile, la va a scoprire, la stimola e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, continuando così ad approfondire il proprio ruolo di osservatorio del nuovo. Scenario lavora nel territorio che precede la formalizzazione della ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati spettacolo, ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione.

La **Giuria** del Premio Scenario 2021, nell'ambito di **Scenario Festival**, presieduta da **Carlo Mangolini** (Direttore artistico Estate Teatrale Veronese, Responsabile Formazione e Nuovi Linguaggi Teatro Stabile Veneto) e composta da **Fabio Biondi** (Direttore artistico L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino Centro di Residenza Emilia-Romagna), **Cristiana Minasi** (attrice, regista e pedagoga di scena, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2011) e dai soci dell'Associazione Scenario **Cristina Valenti** (Presidente e Direttore artistico Associazione Scenario, professore associato di Discipline dello spettacolo presso l'Università di Bologna) e **Stefano Cipiciani** (Vicepresidente Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), ha decretato i vincitori e i segnalati della **Generazione Scenario 2021** che, ora, nella due giorni napoletana giungono al loro debutto.

Vincitore del Premio Scenario 2021 è **"Le Etiopiche"** regia, coreografie, testi di **Mattia Cason** (Belluno) che sarà presentato il **17 marzo** (ore 21) e il **18 marzo** (ore 16.30), con **Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič**.

Prima parte di una trilogia su **Alessandro Magno**, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero, lo spettacolo si concentra sul suo incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei Persiani, che diventa uno spunto per parlare di migrazioni contemporanee. Storia e mito, plurilinguismo e multidisciplinarietà, complessità concettuale e artigianato teatrale, **Le**

Etiopiche rilegge – con l'utilizzo di molteplici linguaggi espressivi quali il **teatro, il video e la danza** – l'epica di Alessandro Magno alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull'Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l'accoglienza come opportunità piuttosto che come limite.

Vincitore del Premio Scenario Periferie 2021 è **"Topi"** regia e drammaturgia di **Usine Baug** (Bresso, Mi), con **Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo**, in scena il **17 marzo** (ore 22.30) e **18 marzo** (ore 18). Attraverso il gioco delle metafore, di testimonianze reali e personaggi inventati, **"Topi"** intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, **il G8 di Genova**, una delle ferite più gravi della recente storia italiana, che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. **Topi** crea un dispositivo teatrale che unisce l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfinava dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è **"Surrealismo capitalista"** di **Baladan B-side** (Mirandola, Mo) che sarà presentato il **17 marzo** (ore 18) e **18 marzo** (22.30), drammaturgia e regia di **Pierre Campagnoli**, anche in scena insieme a **Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini**.

Lo spettacolo mette in scena un compendio di derive della società odierna, utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari. In una scena spoglia due attori e un'attrice interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti sociali. Un disegno drammaturgico che procede per quadri che si succedono vorticosamente e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è **"Still Alive (but not Live)"** scritto, diretto e interpretato da **Caterina Marino**, autrice e attrice romana, in scena insieme a **Lorenzo Bruno**, che sarà presentato in video il **17 marzo** (ore 16.30) e **18 marzo** (ore 21). **Caterina Marino** ha il coraggio di guardarsi dentro per invitarci a guardare lo spettacolo del mondo, per non rimanere sola e non lasciare fuori nessuno. **"Still Alive"** è spettacolo che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di **Luci della**

città in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme. Composizione delicata e preziosa che fa dell'ironia il grimaldello di un racconto di debolezza personale e collettivo insieme. Il video, insieme alla presenza della performer e del suo "aiuto" tecnico, divengono unico corpo scenico, in un'invasione di campo che sovrasta e coinvolge.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**
ore 18.00 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**
ore 21.00 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**
ore 22.30 Usine Baug **TOPI**

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**
ore 18.00 Usine Baug **TOPI**
ore 21.00 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**
ore 22.30 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**

Link sito <https://www.associazionescenario.it/i-premi/vincitori-e-generazioni/>

Teatro Nuovo

Via Montecalvario, 16 - 80134 Napoli
M1 Toledo, M2 Montesanto

Info e prenotazioni:

081 4976267

botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti

Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + Still Alive (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

Associazione Scenario

organizzazione@associazionescenario.it

FB: <https://www.facebook.com/associazionescenario/>

IG: <https://www.instagram.com/associazionescenario/?hl=it>

LINK ARTICOLO <https://www.teatrionline.com/2022/03/il-teatro-nuovo-di-napoli-ospita-i-debutti-nazionali-della-generazione-scenario-2021/>



EVENTI CULTURALI

INFORMAZIONE ARTE CULTURA FOOD&WINE EUROPA

Generazione SCENARIO 2021

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, Teatro Nuovo

Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022

promosso e organizzato da Associazione Scenario
con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini
con il sostegno di MiC

Sarà il Teatro Nuovo a Napoli ad ospitare il 17 e 18 marzo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021 che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di gennaio al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.



Dopo la Finale del Premio lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli vincitori e segnalati della Generazione Scenario 2021: "Le Etiopiche" di Mattia Cason, "Topi" di Usine Baug, "Surrealismo capitalista" di Baladam B-side e "Still Alive (but not Live)" di Caterina Marino (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Scenario, con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, con il sostegno di MiC.

Occasione unica di censimento, dialogo e confronto per le giovani generazioni, il Premio Scenario promosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, dal 1987 a oggi lavora sulla creatività giovanile, la va a scoprire, la stimola e la

sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, continuando così ad approfondire il proprio ruolo di osservatorio del nuovo. Scenario lavora nel territorio che precede la formalizzazione della ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati spettacolo, ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione.

La Giuria del Premio Scenario 2021, nell'ambito di Scenario Festival, presieduta da Carlo Mangolini (Direttore artistico Estate Teatrale Veronese, Responsabile Formazione e Nuovi Linguaggi Teatro Stabile Veneto) e composta da Fabio Biondi (Direttore artistico L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino Centro di Residenza Emilia-Romagna), Cristiana Minasi (attrice, regista e pedagoga di scena, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2011) e dai soci dell'Associazione Scenario Cristina Valenti (Presidente e Direttore artistico Associazione Scenario, professore associato di Discipline dello spettacolo presso l'Università di Bologna) e Stefano Cipiciani (Vicepresidente Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), ha decretato i vincitori e i segnalati della Generazione Scenario 2021 che, ora, nella due giorni napoletana giungono al loro debutto.

Vincitore del Premio Scenario 2021 è “Le Etiopiche” regia, coreografie, testi di Mattia Cason (Belluno) che sarà presentato il 17 marzo (ore 21) e il 18 marzo (ore 16.30), con Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič.

Prima parte di una trilogia su Alessandro Magno, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero, lo spettacolo si concentra sul suo incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei Persiani, che diventa uno spunto per parlare di migrazioni contemporanee. Storia e mito, plurilinguismo e multidisciplinarietà, complessità concettuale e artigianato teatrale, Le Etiopiche rilegge – con l'utilizzo di molteplici linguaggi espressivi quali il teatro, il video e la danza – l'epica di Alessandro Magno alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull'Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l'accoglienza come opportunità piuttosto che come limite.

Vincitore del Premio Scenario Periferie 2021 è “Topi” regia e drammaturgia di Usine Baug (Bresso, Mi), con Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo, in scena il 17 marzo (ore 22.30) e 18 marzo (ore 18). Attraverso il gioco delle metafore, di testimonianze reali e personaggi inventati, “Topi” intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, il G8 di Genova, una delle ferite più gravi della recente storia italiana, che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. Topi crea un dispositivo teatrale che unisce l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfina dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è “Surrealismo capitalista” di Baladan B-side (Mirandola, Mo) che sarà presentato il 17 marzo (ore 18) e 18 marzo (22.30),

drammaturgia e regia di Pierre Campagnoli, anche in scena insieme a Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini.

Lo spettacolo mette in scena un compendio di derive della società odierna, utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari. In una scena spoglia due attori e un'attrice interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti sociali. Un disegno drammaturgico che procede per quadri che si succedono vorticosamente e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è "Still Alive (but not Live)" scritto, diretto e interpretato da Caterina Marino, autrice e attrice romana, in scena insieme a Lorenzo Bruno, che sarà presentato in video il 17 marzo (ore 16.30) e 18 marzo (ore 21). Caterina Marino ha il coraggio di guardarsi dentro per invitarci a guardare lo spettacolo del mondo, per non rimanere sola e non lasciare fuori nessuno. "Still Alive" è spettacolo che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di Luci della città in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme». Composizione delicata e preziosa che fa dell'ironia il grimaldello di un racconto di debolezza personale e collettivo insieme. Il video, insieme alla presenza della performer e del suo "aiuto" tecnico, divengono unico corpo scenico, in un'invasione di campo che sovrasta e coinvolge.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 18.00 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

ore 21.00 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 22.30 Usine Baug TOPI

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 18.00 Usine Baug TOPI

ore 21.00 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 22.30 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

Link sito <https://www.associazionescenario.it/i-premi/vincitori-e-generazioni/>

Teatro Nuovo

Via Montecalvario, 16 – 80134 Napoli

M1 Toledo, M2 Montesanto

Info e prenotazioni: 081 4976267 botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + Still Alive (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

Associazione Scenario

organizzazione@associazionescenario.it

www.associazionescenario.it

FB @Associazione Scenario

Ig @Associazione Scenario

LINK ARTICOLO <https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/generazione-scenario-2021-prime-rappresentazioni/>

18 Marzo 2022

Generazione Scenario il debutto al Teatro Nuovo a Napoli

di **Stefania Castella**



Generazione Scenario 2021

Generazione SCENARIO 2021

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, Teatro Nuovo

Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022

promosso e organizzato da **Associazione Scenario**

con **Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini**

con il sostegno di MiC

Sarà il **Teatro Nuovo a Napoli** ad ospitare il **17 e 18 marzo** i debutti nazionali della **Generazione Scenario 2021** che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di gennaio al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemologica.

Dopo la Finale del Premio lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli vincitori e segnalati della **Generazione Scenario 2021**: **“Le Etiopiche”** di **Mattia Cason**, **“Topi”** di **Usine Baug**, **“Surrealismo capitalista”** di **Baladam B-side** e **“Still Alive (but not Live)”** di **Caterina Marino** (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'**Associazione Scenario**, con **Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini**, con il sostegno di MiC.

Occasione unica di censimento, dialogo e confronto per le giovani generazioni, il **Premio Scenario** promosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, dal 1987 a oggi lavora sulla creatività giovanile, la va a scoprire, la stimola e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, continuando così ad approfondire il proprio ruolo di osservatorio del nuovo. Scenario lavora nel territorio che precede la formalizzazione della ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati spettacolo, ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione.

La **Giuria** del Premio Scenario 2021, nell'ambito di Scenario Festival, presieduta da **Carlo Mangolini** (Direttore artistico Estate Teatrale Veronese, Responsabile Formazione e Nuovi Linguaggi Teatro Stabile Veneto) e composta da **Fabio Biondi** (Direttore artistico L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino Centro di Residenza Emilia-Romagna), **Cristiana Minasi** (attrice, regista e pedagoga di scena, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2011) e dai soci dell'Associazione Scenario **Cristina Valenti** (Presidente e Direttore artistico Associazione Scenario, professore associato di Discipline dello spettacolo presso l'Università di Bologna) e **Stefano Cipiciani** (Vicepresidente Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), ha decretato i vincitori e i segnalati della **Generazione Scenario 2021** che, ora, nella due giorni napoletana giungono al loro debutto.

Vincitore del Premio Scenario 2021 è “Le Etiopiche” regia, coreografie, testi di **Mattia Cason** (Belluno) che sarà presentato il **17 marzo** (ore 21) e il **18 marzo** (ore 16.30), con Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič.

Prima parte di una trilogia su Alessandro Magno, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero, lo spettacolo si concentra sul suo incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei Persiani, che diventa uno spunto per parlare di migrazioni contemporanee. Storia e mito, plurilinguismo e multidisciplinarietà, complessità concettuale e artigianato teatrale, *Le Etiopiche* rilegge - con l'utilizzo di molteplici linguaggi espressivi quali il teatro, il video e la danza - l'epica di Alessandro Magno alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull'Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l'accoglienza come opportunità piuttosto che come limite.

Vincitore del Premio Scenario Periferie 2021 è “Topi” regia e drammaturgiadi **Usine Baug** (Bresso, Mi), con Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo, in scena il **17 marzo** (ore 22.30) e **18 marzo** (ore 18). Attraverso il gioco delle metafore, di testimonianze reali e personaggi inventati, “Topi” intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, il G8 di Genova, una delle ferite più gravi della recente storia italiana, che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. *Topi* crea un dispositivo teatrale che unisce l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfinava dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è “Surrealismo capitalista” di **Baladan B-side** (Mirandola, Mo) che sarà presentato il **17 marzo** (ore 18) e **18 marzo** (22.30), drammaturgia e regia di Pierre Campagnoli, anche in scena insieme a Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini.

Lo spettacolo mette in scena un compendio di derive della società odierna, utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari. In una scena spoglia due attori e un'attrice interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti sociali. Un disegno drammaturgico che procede per quadri che si succedono vorticosamente e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è “Still Alive (but not Live)” scritto, diretto e interpretatoda **Caterina Marino**, autrice e attrice romana, in scena insieme a Lorenzo Bruno, che sarà presentato in video il **17 marzo** (ore 16.30) e **18 marzo** (ore 21). Caterina Marino ha il coraggio di guardarsi dentro per invitarci a guardare lo spettacolo del mondo, per non rimanere sola e non lasciare fuori nessuno. “Still Alive” è spettacolo che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di *Luci della città* in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme». Composizione delicata e preziosa che fa dell'ironia il grimaldello di un racconto di debolezza personale e collettivo insieme. Il video, insieme alla presenza della performer e del suo "aiuto" tecnico, divengono unico corpo scenico, in un'invasione di campo che sovrasta e coinvolge.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**
ore 18.00 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**
ore 21.00 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**
ore 22.30 Usine Baug **TOPI**

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**

ore 18.00 Usine Baug **TOPI**

ore 21.00 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**

ore 22.30 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**

Link sito <https://www.associazionescenario.it/i-premi/vincitori-e-generazioni/>

Teatro Nuovo

Via Montecalvario, 16 - 80134 Napoli

M1 Toledo, M2 Montesanto

Info e prenotazioni: 081 4976267

botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti

Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + *Still Alive* (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

Associazione Scenario

organizzazione@associazionescenario.it

www.associazionescenario.it

FB @Associazione Scenario

Ig @Associazione Scenario

LINK ARTICOLO

http://www.ilgiornaleweb.it/cultura/teatro/5260_generazione-scenario-il-debutto-al-teatro-nuovo-a-napoli-au55.html?fbclid=IwAR3zuVUT4P3-nDcZXTV94QEZxmQG3DbrTB6jVEDiqDqxmevlpflOHJA588Y

NAPOLI MAGAZINE®

SPETTACOLI - Al Teatro Nuovo di Napoli i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021

11.03.2022 11:13 di Napoli Magazine



Generazione SCENARIO 2021
PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, Teatro Nuovo
Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022

promosso e organizzato da Associazione Scenario
con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini
con il sostegno di MiC

Sarà il Teatro Nuovo a Napoli ad ospitare il 17 e 18 marzo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021 che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di gennaio al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli vincitori e segnalati della Generazione Scenario 2021: "Le Etiopiche" di Mattia Cason, "Topi" di Usine Baug, "Surrealismo capitalista" di Baladam B-side e "Still Alive (but not Live)" di Caterina Marino (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Scenario, con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, con il sostegno di MiC.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo
ore 16.30 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)
ore 18.00 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA
ore 21.00 Mattia Cason LE ETIOPICHE
ore 22.30 Usine Baug TOPI

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 18.00 Usine Baug TOPI

ore 21.00 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 22.30 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

LINK ARTICOLO <https://www.napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/spettacoli-al-teatro-nuovo-di-napoli-i-debutti-nazionali-della-generazione-scenario-2021>

[EVENTI](#) / [TEATRI](#)

Al Teatro Nuovo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021



DOVE Teatro Nuovo Napoli

Via Montecalvario, 16

QUANDO Dal 17/03/2022 al 18/03/2022 dalle 16.30

Sito web associazionescenario.it

09 marzo 2022 14:27

Sarà il Teatro Nuovo a Napoli ad ospitare il 17 e 18 marzo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021 che avrebbero dovuto svolgersi al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio svoltasi lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli vincitori e segnalati della Generazione

Scenario 2021: "Le Etiopiche" di Mattia Cason, "Topi" di Usine Baug, "Surrealismo capitalista" di Baladam B-side e "Still Alive (but not Live)" di Caterina Marino (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Scenario, con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, con il sostegno di MiC.

Occasione unica di censimento, dialogo e confronto per le giovani generazioni, il Premio Scenario promosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, dal 1987 a oggi lavora sulla creatività giovanile, la va a scoprire, la stimola e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, continuando così ad approfondire il proprio ruolo di osservatorio del nuovo. Scenario lavora nel territorio che precede la formalizzazione della ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati spettacolo, ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione.

La Giuria del Premio Scenario 2021, nell'ambito di Scenario Festival, presieduta da Carlo Mangolini (Direttore artistico Estate Teatrale Veronese, Responsabile Formazione e Nuovi Linguaggi Teatro Stabile Veneto) e composta da Fabio Biondi (Direttore artistico L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino Centro di Residenza Emilia-Romagna), Cristiana Minasi (attrice, regista e pedagoga di scena, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2011) e dai soci dell'Associazione Scenario Cristina Valenti (Presidente e Direttore artistico Associazione Scenario, professore associato di Discipline dello spettacolo presso l'Università di Bologna) e Stefano Cipiciani (Vicepresidente Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), ha decretato i vincitori e i segnalati della Generazione Scenario 2021 che ora nella due giorni napoletana giungono al loro debutto.

Vincitore del Premio Scenario 2021 è "Le Etiopiche" regia/coreografie/testi di Mattia Cason (Belluno) che sarà presentato il 17 marzo (ore 21) e 18 gennaio (ore 16.30), con Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič. Prima parte di una trilogia su Alessandro Magno, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero, lo spettacolo si concentra sul suo incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei persiani, che diventa uno spunto per parlare di migrazioni contemporanee. Storia e mito, plurilinguismo e multidisciplinarietà, complessità concettuale e artigianato teatrale, Le Etiopiche rilegge - con l'utilizzo di molteplici linguaggi espressivi quali il teatro, il video e la danza - l'epica di Alessandro Magno alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull'Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l'accoglienza come opportunità piuttosto che come limite.

Vincitore del Premio Scenario Periferie 2021 è "Topi" regia e drammaturgia di Usine Baug (Bresso, Mi), con Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo, in scena il 17 marzo (ore 22.30) e 18 marzo (ore 18).

Attraverso il gioco delle metafore, di testimonianze reali e personaggi inventati, "Topi" intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, il G8 di Genova, una delle ferite più gravi della recente storia italiana, che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. Topi crea un dispositivo teatrale che unisce l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfinava dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è "Surrealismo capitalista" di Baladan B-side (Mirandola, Mo) che sarà presentato il 17 marzo (ore 18) e 18 marzo (22.30), drammaturgia e regia

di Pierre Campagnoli, anche in scena insieme a Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini. Lo spettacolo mette in scena un compendio di derive della società odierna, utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari. In una scena spoglia due attori e un'attrice interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti sociali. Un disegno drammaturgico che procede per quadri che si succedono vorticosamente e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio- economici capaci di condizionare le nostre vite.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è "Still Alive (but not Live)" scritto, diretto e interpretato da Caterina Marino, autrice e attrice romana, in scena insieme a Lorenzo Bruno, che sarà presentato in video il 17 marzo (ore 16.30) e 18 marzo (ore 21). Caterina Marino ha il coraggio di guardarsi dentro per invitarci a guardare lo spettacolo del mondo, per non rimanere sola e non lasciare fuori nessuno. "Still Alive" è spettacolo che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di Luci della città in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme». Composizione delicata e preziosa che fa dell'ironia il grimaldello di un racconto di debolezza personale e collettivo insieme. Il video, insieme alla presenza della performer e del suo "aiuto" tecnico, divengono unico corpo scenico, in un'invasione di campo che sovrasta e coinvolge.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 18.00 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

ore 21.00 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 22.30 Usine Baug TOPI

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 18.00 Usine Baug TOPI

ore 21.00 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 22.30 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

Info e prenotazioni: 081 4976267

botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti

Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + Still Alive (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

LINK ARTICOLO <https://www.napolitoday.it/eventi/generazione-scenario-2021-teatro-nuovo-napoli.html>



Napoli, Teatro Nuovo Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022

Veronica Cardella

Sarà il **Teatro Nuovo a Napoli** ad ospitare il **17 e 18 marzo** i debutti nazionali della **Generazione ScenariO 2021** che avrebbero dovuto svolgersi al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio svoltasi lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di ScenariO Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i **quattro spettacoli vincitori** e segnalati della Generazione ScenariO 2021: **“Le Etiopiche”** di Mattia Cason, **“Topi”** di Usine Baug, **“Surrealismo capitalista”** di Baladam B-side e **“Still Alive (but not Live)”** di Caterina Marino (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione ScenariO, con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, con il sostegno di MiC.

LINK ARTICOLO <https://www.senzalinea.it/giornale/napoli-teatro-nuovo-giovedi-17-e-venerdi-18-marzo-2022/>

GENERAZIONE SCENARIO 2021

10 MARZO 2022 GIOIA

COMUNICATO STAMPA

Generazione SCENARIO 2021
PRIME RAPPRESENTAZIONI
Napoli, Teatro Nuovo
Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022

promosso e organizzato da **Associazione Scenario**
con **Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini**
con il sostegno di **MiC**

Sarà il Teatro Nuovo a Napoli ad ospitare il 17 e 18 marzo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021 che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di gennaio al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli **vincitori** e **segnalati** della **Generazione Scenario 2021**: **“Le Etiopiche”** di **Mattia Cason**, **“Topi”** di **Usine Baug**, **“Surrealismo capitalista”** di **Baladam B-side** e **“Still Alive (but not Live)”** di **Caterina Marino** (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'**Associazione Scenario**, con **Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini**, con il sostegno di **MiC**.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**
ore 18.00 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**
ore 21.00 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**
ore 22.30 Usine Baug **TOPI**

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason **LE ETIOPICHE**
ore 18.00 Usine Baug **TOPI**
ore 21.00 Caterina Marino **STILL ALIVE (but not Live)**
ore 22.30 Baladam B-side **SURREALISMO CAPITALISTA**

Link sito <https://www.associazionescenario.it/i-premi/vincitori-e-generazioni/>

Teatro Nuovo Via Montecalvario, 16 – 80134 Napoli

M1 Toledo, M2 Montesanto

Info e prenotazioni: 081 4976267

botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + *Still Alive* (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

Associazione Scenario organizzazione@associazionescenario.it

www.associazionescenario.it

FB @Associazione Scenario Ig @Associazione Scenario

Ufficio Stampa Raffaella Ilari raffaella.ilari@gmail.com cell. 333 4301603

LINK ARTICOLO <http://www.veravitagioia.com/generazione-scenario-2021/>

CAMPANIA

Il 17 e 18 marzo 2022 debuttano al Teatro Nuovo di Napoli i quattro spettacoli vincitori e segnalati della Generazione Scenario 2021

DI REDAZIONE · 8 MARZO 2022



Generazione SCENARIO 2021

PRIME RAPPRESENTAZIONI

Napoli, Teatro Nuovo

Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022

promosso e organizzato da Associazione Scenario
con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini
con il sostegno di MiC

Sarà il Teatro Nuovo a Napoli ad ospitare il 17 e 18 marzo i debutti nazionali della Generazione Scenario 2021 che avrebbero dovuto svolgersi nel mese di gennaio al Teatro Litta di Milano e sono stati poi rinviati per il brusco evolversi della situazione epidemiologica.

Dopo la Finale del Premio lo scorso agosto a Bologna nell'ambito della quarta edizione di Scenario Festival, arrivano al loro debutto nella forma compiuta, i quattro spettacoli vincitori e segnalati della Generazione Scenario 2021: "Le Etiopiche" di Mattia Cason, "Topi" di Usine Baug, "Surrealismo capitalista" di Baladam B-side e "Still Alive (but not Live)" di Caterina Marino (in versione video-performativa), nell'ambito di un'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Scenario, con Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, con il sostegno di MiC.

Occasione unica di censimento, dialogo e confronto per le giovani generazioni, il Premio Scenario promosso da 36 teatri, centri e compagnie di innovazione distribuiti sul territorio nazionale, dal 1987 a oggi lavora sulla creatività giovanile, la va a scoprire, la stimola e la sostiene, spinge giovani artisti al di sotto dei 35 anni a inventare progetti, a tradurre le proprie visioni in proposte sceniche, continuando così ad approfondire il proprio ruolo di osservatorio del nuovo. Scenario lavora nel territorio che precede la formalizzazione della ricerca: accoglie progetti che non sono ancora diventati spettacolo, ma appartengono a necessità e linguaggi in via di esplorazione.

La Giuria del Premio Scenario 2021, nell'ambito di Scenario Festival, presieduta da Carlo Mangolini (Direttore artistico Estate Teatrale Veronese, Responsabile Formazione e Nuovi Linguaggi Teatro Stabile Veneto) e composta da Fabio Biondi (Direttore artistico L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino Centro di Residenza Emilia-Romagna), Cristiana Minasi (attrice, regista e pedagoga di scena, vincitrice del Premio Scenario per Ustica 2011) e dai soci dell'Associazione Scenario Cristina Valenti (Presidente e Direttore artistico Associazione Scenario, professore associato di Discipline dello spettacolo presso l'Università di Bologna) e Stefano Cipiciani (Vicepresidente Associazione Scenario, presidente di Fontemaggiore), ha decretato i vincitori e i segnalati della Generazione Scenario 2021 che, ora, nella due giorni napoletana giungono al loro debutto.

Vincitore del Premio Scenario 2021 è "Le Etiopiche" regia, coreografie, testi di Mattia Cason (Belluno) che sarà presentato il 17 marzo (ore 21) e il 18 marzo (ore 16.30), con Mattia Cason, Carolina Alessandra Valentini, Tamaš Tuza, Rada Kovačević, Katja Kolarič.

Prima parte di una trilogia su Alessandro Magno, inteso non come grande conquistatore ma come simbolo di una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero, lo spettacolo si concentra sul suo incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei Persiani, che diventa uno spunto per parlare di migrazioni

contemporanee. Storia e mito, plurilinguismo e multidisciplinarietà, complessità concettuale e artigianato teatrale, *Le Etiopiche* rilegge – con l'utilizzo di molteplici linguaggi espressivi quali il teatro, il video e la danza – l'epica di Alessandro Magno alla luce della contemporaneità, aprendo una riflessione sull'Europa di oggi, in una prospettiva che contempla l'accoglienza come opportunità piuttosto che come limite.

Vincitore del Premio Scenario Periferie 2021 è “Topi” regia e drammaturgia di Usine Baug (Bresso, Mi), con Ermanno Pingitore, Stefano Rocco, Claudia Russo, in scena il 17 marzo (ore 22.30) e 18 marzo (ore 18). Attraverso il gioco delle metafore, di testimonianze reali e personaggi inventati, “Topi” intreccia ricostruzione storica e invenzione scenica per raccontare, a vent'anni di distanza, il G8 di Genova, una delle ferite più gravi della recente storia italiana, che lo spettacolo fa riesplodere nella sua tragica potenza narrativa, personale e collettiva. Topi crea un dispositivo teatrale che unisce l'indagine storica e documentaristica con la ricerca di una scrittura scenica che riesce a coniugare il privato e il pubblico, la realtà dei fatti e la manipolazione delle informazioni. Dentro e fuori il teatro, nella piazza della nostra memoria, gli spettatori si ritrovano davanti alla vicenda umana di un interno con vista sul mare che sconfina dentro l'ipocrisia politica di chi ancora si nasconde dall'assunzione di responsabilità.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è “Surrealismo capitalista” di Baladan B-side (Mirandola, Mo) che sarà presentato il 17 marzo (ore 18) e 18 marzo (22.30), drammaturgia e regia di Pierre Campagnoli, anche in scena insieme a Nina Lanzi e a Giacomo Tamburini.

Lo spettacolo mette in scena un compendio di derive della società odierna, utilizzando il Capitale come correlativo oggettivo di una condizione umana sempre più superficiale e rarefatta, concepita solo in termini monetari. In una scena spoglia due attori e un'attrice interrogano la contemporaneità in un dialogo frontale con il pubblico, simulando situazioni tipo della normale disumanizzazione e monetizzazione dei rapporti sociali. Un disegno drammaturgico che procede per quadri che si succedono vorticosamente e usa l'arma dell'umorismo per depotenziare la pervasività dei modelli socio-economici capaci di condizionare le nostre vite.

Segnalazione speciale del Premio Scenario 2021 è “Still Alive (but not Live)” scritto, diretto e interpretato da Caterina Marino, autrice e attrice romana, in scena insieme a Lorenzo Bruno, che sarà presentato in video il 17 marzo (ore 16.30) e 18 marzo (ore 21). Caterina Marino ha il coraggio di guardarsi dentro per invitarci a guardare lo spettacolo del mondo, per non rimanere sola e non lasciare fuori nessuno. “Still Alive” è spettacolo

che parte dal vuoto per restituire il pieno di una stretta di mano, a ricordare l'immagine chapliniana di Luci della città in cui l'unico sollievo è guardare l'orizzonte insieme». Composizione delicata e preziosa che fa dell'ironia il grimaldello di un racconto di debolezza personale e collettivo insieme. Il video, insieme alla presenza della performer e del suo "aiuto" tecnico, divengono unico corpo scenico, in un'invasione di campo che sovrasta e coinvolge.

CALENDARIO

Giovedì 17 marzo

ore 16.30 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 18.00 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

ore 21.00 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 22.30 Usine Baug TOPI

Venerdì 18 marzo

ore 16.30 Mattia Cason LE ETIOPICHE

ore 18.00 Usine Baug TOPI

ore 21.00 Caterina Marino STILL ALIVE (but not Live)

ore 22.30 Baladam B-side SURREALISMO CAPITALISTA

Link sito <https://www.associazionescenario.it/i-premi/vincitori-e-generazioni/>

Teatro Nuovo

Via Montecalvario, 16 – 80134 Napoli

M1 Toledo, M2 Montesanto

Info e prenotazioni: 081 4976267

botteghino@teatronuovonapoli.it

www.teatronuovonapoli.it

Biglietti

Spettacolo singolo: € 5,00

Still Alive (but not Live): ingresso gratuito

Tre spettacoli + Still Alive (but not Live) € 10,00 (nella stessa giornata)

LINK ARTICOLO https://viaggiemiraggi.altervista.org/2022/il-17-e-18-marzo-2022-debuttano-al-teatro-nuovo-di-napoli-i-quattro-spettacoli-vincitori-e-segnalati-della-generazione-scenario-2021/?fbclid=IwAR09sGrsfMJAukEiyi3e38DnACf18EhDoPAds6E_5

NUMERO
1/2022

ESTATE
2022

La Falena

RIVISTA DI CRITICA E CULTURA TEATRALE



Speciale

DIARIO DEGLI INIZI

ANGELA ALBANESE

LE ETIOPICHE di MATTIA CASON

Angela Albanese è studiosa, saggista, critica. Professoressa Associata presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia, i suoi ambiti di ricerca sono le letterature comparate, la teoria della traduzione e il teatro contemporaneo.



«A casa mia avevo tre sedie: una per la solitudine, due per l'amicizia, tre per la società». Così scriveva a metà dell'Ottocento Henry David Thoreau nel suo *Walden*, un classico della letteratura americana, pubblicato dallo scrittore dopo aver trascorso oltre due anni della propria vita fuori dalla civiltà, in una capanna di legno in intimo contatto con la natura. A quella frase celebre di Thoreau avevo ripensato tornando a casa dal DAMSLab di Bologna, che alla fine dell'agosto scorso ha ospitato la Finale del Premio Scenario 2021. E ci avevo ripensato sollecitata dall'immagine-logo di quella diciottesima edizione del Premio: una foto dal titolo *Tre sedie*, realizzata da Tomaso Mario Bolis nel 2020, in pieno lockdown, che riproduce tre sedie imbottite molto segnate dal tempo, sedie da vecchio salotto buono rimasto inabitato a lungo, poste l'una accanto all'altra, pronte per essere di nuovo occupate, e tuttavia sistemate in uno spazio estraneo rispetto al loro solito contesto, all'ombra di un albero, in un campo aperto. Quella collocazione decontestualizzata ha raccontato, con efficacia, il disorientamento dell'arte e della vita causato

dall'emergenza pandemica. E tuttavia, l'immagine mi è sembrata anche auspicare, con Thoreau, che quelle tre sedie, pur un po' danneggiate, possano appunto bastare «per la società», per tornare faticosamente a *stare* nel tempo delle relazioni e non delle connessioni.

Avevo visto, in quegli ultimi giorni di agosto, insieme agli altri progetti finalisti del Premio, di venti minuti ciascuno, *Le Etiopiche* di Mattia Cason, risultato poi vincitore, e sono tornata a vederlo a fine marzo a Bologna a Teatri di Vita, che ne ha ospitato la versione completa. Quella del giovane drammaturgo, regista, coreografo, co-interprete bellunese e della sua compagnia di recitazione e danza En-Knap è una coraggiosa opera prima, che non teme di interrogarsi e interrogarci sui temi spinosi dell'identità, della diversità di lingue e culture, dell'accoglienza, dei confini fra il proprio e l'estraneo, in un momento della nostra storia in cui una (d)istanza di sicurezza continua a condizionare le relazioni umane e le loro fondamenta etiche, sociali, politiche.

Il progetto dovrebbe costituire, nelle intenzioni dell'autore, la prima parte di una trilogia dedicata ad Alessandro Magno. Ma non è tanto alla figura del conquistatore che Cason è interessato, quanto a quella di un uomo alla ricerca di se stesso e dell'altro, e alla sua capacità di mettere in dialogo – un dialogo accogliente e non etnocentrico – i diversi popoli e culture dei vastissimi territori conquistati, riuscendo ad assicurare un ordine socio-culturale sovra-geografico. Nel progetto, costruito anche nella sua versione definitiva attraverso un continuo gioco di rispecchiamenti fra mito classico e contemporaneità, le antiche vicende dell'impero persiano conquistato da Alessandro, popolato da etnie diverse eppure amalgamate in un assetto che ha superato le divisioni territoriali, vogliono essere d'auspicio per la storia e la geografia politica della nostra Europa, segnata da ininterrotte migrazioni di popolazione soprattutto, ma non solo, afro-asiatica: un'Europa “unita” eppure difficilmente disposta a superare le barriere geo-politiche e sociali delle singole nazioni, impreparata a riconoscere e valorizzare in modo fecondo la presenza dello straniero.

È all'Europa delle relazioni accoglienti che vuol fare appello *Le Etiopiche*, e a questo scopo, politico ed etico, sembrano finalizzate due precise scelte drammaturgiche, intimamente intrecciate: il ricorso a una pluralità di lingue parlate in scena, dal tedesco all'inglese, dall'arabo al greco antico e moderno e allo yiddish, tradotte in simultanea da soprattitoli, e l'adozione di una pluralità di codici scenici, soprattutto i video e la danza, quest'ultima incaricata di oltrepassare, attraverso l'universalità del corpo, le barriere del linguaggio. Ogni singola tessera del mosaico multimediale ideato da Cason – la parola teatrale, le immagini proiettate sullo schermo che interagiscono in presa diretta con ciò che accade in scena, i suoni, la danza – dialoga con le altre e contribuisce a illuminare per frammenti le questioni umane e identitarie veicolate.

Particolarmente fecondo, proprio per il messaggio etico e politico sotteso, è il ricorso menzionato a una polifonia di lingue e alla loro traduzione in scena in forma di soprattitoli. La moltiplicazione delle lingue nel lavoro di Cason non è tuttavia babelica condanna, ma possibilità di incontro e confronto con l'altro, moltiplicazione delle prospettive di comprensione del mondo. E la stessa traduzione, strumento principe di contatto fra lingue e culture diverse, può essere pensata qui come atto etico, esperienza dello straniero non etnocentrica ma dialettica e inesauribile, perché sempre nuovo e inesauribile è il rapporto dell'individuo con ciò che è diverso linguisticamente e socialmente da sé.

Anche il ruolo dello spettatore è messo in gioco durante la visione delle *Etiopiche*. Sin dal principio, il plurilinguismo produce un primo effetto straniante. Ma alla molteplicità di lingue, lo dicevamo, si aggiunge la varietà di linguaggi performativi impiegati. Proprio l'articolata organizzazione drammaturgica, l'eterogeneità dei codici artistici, la diversa provenienza spaziale e temporale delle immagini video, la molteplicità di sguardi e di sensi richiesti allo spettatore ne sollecitano un ruolo più che mai attivo. Privato di troppi facili appigli referenziali che possano innescare un patto di partecipazione empatica con ciò che accade in scena, lo spettatore è chiamato costantemente a costruirsi le proprie personalissime combinazioni di senso fra il racconto per frammenti visivi, verbali e sonori del mito di Alessandro Magno e quello della tragica contemporaneità.

Ma non è questo, in fondo, il ruolo del teatro e dell'arte? Sollecitare un accostamento vigile alla realtà, creare fessure nell'incrostazione dei linguaggi dell'attualità? Ha scritto Claudio Meldolesi, un maestro di teatro, che l'attore teatrale «non è fino in fondo un uomo dell'attualità [...] egli avvicina il pubblico con sapienza lontana. L'attore ci offre una dimensione primitiva del presente» (C. Meldolesi, *Pensare l'attore*, Bulzoni, 2013).

SARA CHIAPPORI

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? di ANTONIO LATELLA

Sara Chiappori, giornalista e critica teatrale, scrive per le pagine milanesi de «la Repubblica», per «Il Venerdì», «D la Repubblica delle Donne», «Hystrio» ed è docente presso la Scuola Civica Paolo Grassi di Milano.

Al netto delle commemorazioni e dell'inevitabile agiografia postuma, una delle micce innescate dal centenario della nascita di Giorgio Strehler è il ritorno



della domanda delle domande: esiste ancora il teatro di regia? La scena contemporanea e le sue frange più radicali ci indicano che no, il regista, così come è stato inteso nella sua fulgida parabola novecentesca, è figura in via di estinzione. Nel nuovo millennio orfano dei grandi maestri, anche la regia si fa concetto liquido, in guerra permanente con l'evanescenza di un'autorevolezza da riconquistare ogni volta. Che sia un bene, un male o semplicemente un'evoluzione fisiologica inevitabile, è tutto da scoprire.

Intanto però, se questo è l'orizzonte, dove si colloca un artista come Antonio Latella? Il corpus eretico dei suoi spettacoli che cosa ci dice della responsabilità (anche etica) di un regista al cospetto di un testo e di un autore? Può sfondarli, scardinarli, ricomporli, come Latella ha fatto molte volte, assumendosi i rischi delle altezze a cui volava. O può distillarli, scavandoli dall'interno in paziente e ostinata posizione di ascolto. Per tornare alla potenza di fuoco di una parola che pretende attenzione e dedizione. Di questi tempi, a pensarci bene, qualcosa di rivoluzionario. Per non dire blasfemo. È successo con *Hamlet*, dove il vero protagonista è il testo in quanto misterioso generatore di continue possibilità di senso, ed è successo, clamorosamente, con *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee, nella produzione dello Stabile dell'Umbria (debutto a Spoleto, lo scorso gennaio). Clamorosamente perché, a un occhio distratto, potrebbe sembrare uno spettacolo piuttosto istituzionale. Conforme a un galateo che Latella ha spesso sabotato. E in parte lo è. Nel senso che persino gli abbonati più conservatori non potrebbero gridare allo scempio come fecero per *Servitore di due padroni* o *Natale in casa Cupiello*. Ma solo in parte, appunto, ovvero nella sua superficie apparentemente levigata, sapientemente ingannevole. Dunque c'è il testo, madre di tutte le carneficine di coppia a venire dentro salotti upper class che hanno scoperto la psicanalisi. Martha e George, lei figlia del potente rettore universitario, lui professore di storia che non ha fatto

NUMERO
1/2022

ESTATE
2022

La Falena

RIVISTA DI CRITICA E CULTURA TEATRALE



Speciale

DIARIO DEGLI INIZI

LORENZO DONATI

TOPI di USINE BAUG

Lorenzo Donati è assegnista di ricerca al Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, è tra i fondatori del collettivo Altre Velocità, scrive per «Doppiozero» e fa parte del comitato di redazione de «La Falena».



Ci vuole tempo, al teatro. Non gli è facile intervenire a ridosso di lacerazioni che hanno modificato una nazione, deve distanziarsi, aspettare che i fatti siano raccontati da persone e gruppi diversi, raccogliere echi e risonanze. Eppure è proprio in questi paraggi che il teatro potrebbe prendere la parola, quando ancora un accadimento non si è stabilizzato in Storia, quando ancora gli eventi si proiettano nel presente. È qui che è necessario fare i conti con conflitti e disaccordi, è qui che la complessità della memoria ci rilancia un'idea praticabile (e dunque in movimento) di "identità collettiva". Che cosa ci tiene insieme? Al teatro vorremmo chiedere di farsi carico di questa domanda. Un preambolo troppo verboso ma che forse rende conto della sorpresa di fronte a *Topi* del collettivo Usine Baug, spettacolo visto ai Teatri di Vita di Bologna e che propone un racconto dei fatti di Genova 2001. Si tratta di una giovane formazione, al secondo spettacolo, vincitrice dell'ultima edizione del Premio Scenario Periferie. Ci vuole tempo, dicevamo. In Serbia, la drammaturga Biljana Srbljanović ha impiegato oltre dieci anni per prendere la parola sul conflitto dei Balcani (*Trilogia di Belgrado*, Ubulibri, 2001); in Argentina, le tracce della dittatura militare emergono nei testi a partire dagli anni '90 e per tutti gli anni duemila, un decennio dopo il ritorno della democrazia; nel teatro

nell'allestire *Le sedie* di Eugène Ionesco culmina il lavoro posizionando il Vecchio, interpretato da Michele Di Mauro e la Vecchia impersonata da Federica Fracassi, prossimi all'atto di suicidarsi, seduti di spalle uno accanto all'altra sul davanzale del finestrone della struttura-faro che dà sul mare. Vediamo da dietro le loro sagome, di entrambi i vecchi coniugi di 90 anni e passa, li a scambiarsi le ultime parole osservando l'orizzonte esterno, la profondità dell'acqua, pronti a morire nel medesimo istante così come hanno condiviso giorno per giorno una vita. Se un vero capolavoro di battute si dibatte insensato tra cumuli di macerie e sedie, se un doppio calvario di memorie d'un prossimo inesistente rimbomba in una specie (oggi!) di catastrofe postbellica, la poesia palpabile della sconclusionata e bistrata coppia di Ionesco afferma per Binasco un trionfo dell'amore, e questa sintesi umana è plasmata imperscrutabilmente ma anche scultoreamente da Di Mauro e Fracassi girati di schiena, pronti a lanciarsi nel vuoto come, mi viene da pensare con un crampo alla testa, fecero Tino Schirinzi condannato da un tumore e la devota compagna Daisy Lumini, quando nel 1993 si gettarono da un viadotto nei pressi di Barberino del Mugello.

E mi verrebbe da aggiungere, a questo portfolio di fattezze e sembianze non facciali a teatro, i lineamenti in controluce che Michele Sinisi, in quanto regista, ha riservato a sé nei panni del marito Robert agente letterario per *Tradimenti* di Harold Pinter, spettacolo che, segnato dal ritmo temporale di un quadrato-totem noto come Word Clock, nella scena retroattiva n. 9 ambientata alla vigilia della tresca mostra, dopo una lunga playlist da dance hall, i primi approcci tra la gallerista sua moglie Emma resa da Stefania Medri e lo scrittore Jerry recitato da Stefano Braschi: si tratterebbe d'una solitaria scaramuccia provocatoria tra la futura adultera e l'altro, ma fra loro e la platea s'instaura appunto il futuro tradito consorte, Sinisi, che seduto a terra è un'ombra quasi indistinguibile, di fatto rivolto verso il pubblico, ma simulante una coscienza che sta spiando la sua signora e il romanziere amico di famiglia. Quell'identità non prevista dal copione è una specie di punto d'osservazione in più che, come noi spettatori, rileva i primi sintomi del tradimento. Non volta realmente le spalle a noi, ma neanche volta le spalle a quanto sta accadendo, facendo sì che il finale di partita di *Tradimenti* abbia una ricostruzione con un ingresso in campo per niente ignaro di lui tradito. Una specularità interessantissima.

Potrei anche citare, a questo punto, la schiena che per molto Mariangela Gualtieri, autrice e anche voce di scena di *Enigma. Requiem per Pinocchio* del Teatro Valdoca con regia di Cesare Ronconi, mantiene con discrezione celandosi agli occhi del pubblico, rivolgendosi all'impianto dello spettacolo e pronunciando i versi destinati al labiale della Fatina di Chiara Bersani, lasciando alcuni frammenti al burattino scalciante di Silvia Calderoni. Ma il pudore delicato e raggianti di Mariangela non muta se detto per rovescio o per dritto.

italiano recente gli eventi storici di portata collettiva, se si eccettuano casi paradigmatici nel teatro di narrazione (da Laura Curino a Marco Baliani, da Marco Paolini ad Ascanio Celestini), sembrano passare più come rifrazioni delle microstorie o dei racconti visti da specifiche angolature (il lavoro su Pantani e altre figure paradigmatiche nel Teatro delle Albe, i discorsi della politica in Fanny & Alexander, le biografie degli emarginati in Kepler-452, il rapporto familiare in Davide Enia). Fa dunque ancora più effetto che sia una compagnia giovane, i cui membri nel 2001 avevano una decina d'anni, a farsi carico del racconto delle giornate del G8, un vero spartiacque per le biografie di molti e per un modo di fare politica e attivismo negli spazi pubblici. Possiamo collocare il lavoro di Usine Baug nelle forme del teatro documentario europeo degli ultimi anni, due sono le modalità di racconto messe in campo: da un lato l'incedere rappresentativo, dove si coglie un uomo nel suo interno domestico mentre riceve le telefonate di conferma per una festa che sta organizzando; dall'altro la narrazione "epica" in senso brechtiano: un ragazzo e una ragazza ci raccontano, frontalmente e in modo colloquiale, le giornate di Genova 2001, arrivando a una soggettiva sulla violenta repressione dei manifestanti. Parlano in prima persona, ma da subito si capisce che i due attori stanno dando corpo a numerose testimonianze raccolte, la loro voce si fa dunque collettiva, anche nel trasmettere alcune registrazioni originali (le telefonate dei cittadini alla polizia, le intercettazioni delle comunicazioni fra le forze dell'ordine, le dichiarazioni di Haidi Giuliani, madre del ragazzo assassinato in Piazza Alimonda). I due agiscono anche in senso post-drammatico, organizzando gli elementi scenografici sul palcoscenico, spostando attorno a un tavolo le sedie e i prodotti per la sanificazione, fungendo da servi di scena per l'uomo, quando gli viene offerto il ricevitore del citofono e una voce off lo invita a sbarazzarsi dei topi che infestano la casa. La storia procede dunque grazie a un convincente e disinvolto meccanismo a intarsio, attraverso una simbolizzazione metaforica sorretta dal linguaggio scenico: i manifestanti sono come i topi da estirpare (con il fumo del topicida che diviene polvere degli estintori) e la cena aziendale è come la "normalità" da ottenersi a ogni costo, con la repressione e mettendo sotto al tappeto povertà e sfruttamento. Grazie a questa via si recuperano le possibilità della mimesi teatrale e un personaggio può recitare protetto da una quarta parete evanescente al fianco dei narratori, incastonato nel fluire non mimetico del racconto. Claudia Russo e Stefano Rocco sono in scena, dialogano fra loro e ci guardano negli occhi dando corpo a un frammento di storia orale su Genova, prestando la voce ai ragazzi e le ragazze che scesero in piazza, a chi andò solo per vedere Manu Chao, alle madri che chiamarono le questure per avere notizie dei loro figli, ai manifestanti che subirono le cariche in Corso Tolemaide, momento di particolare violenza dove ormai è chiaro che le forze dell'ordine agirono con dolo, senza nessun

obiettivo di contenimento (la stessa conclusione a cui sono giunte le indagini della magistratura, come rimarca anche Annalisa Camilli nel podcast *Limoni*). Intanto l'attore che interpreta l'uomo in casa, Ermanno Pingitore, nota le mele smozzicate dai topi, allinea i bicchieri sul tavolo, sbarra la finestra per non sentire il clamore delle cariche. Se si eccettua il finale, che qui preferiamo non svelare, non ci sono dirette trasposizioni sceniche degli eventi narrati, non vediamo mai azioni eseguite "come se" fossero gli accadimenti di piazza, siamo noi a dovere riattizzare le immagini della nostra memoria (e no, ora è chiaro che non dimenticheremo per nulla al mondo la pozza di sangue di Carlo, le camionette, le corse dai lacrimogeni, i sacchi a pelo sporchi di sangue). Oltre alla preparazione di una cena che non vedremo, gli unici lacerti di rappresentazione virano verso il sogno lucido, o l'incubo: l'ennesima barzelletta di Berlusconi sui comunisti, in audio, è seguita da un breve flash performativo dove l'uomo balla con un altro uomo che indossa una maschera da topo (come dei lynchani *Rabbits*); poi lo spazio si riempie di fumo, Renato Zero canta che furono *I migliori anni della nostra vita* e la sala è tutta satura di gas, solo allora può giungere la rinarrazione delle devastazioni e dei massacri delle scuole Pertini e Diaz, eseguita al buio con torce a batteria e con i due attori vicino a noi in platea.

Per capire cosa abbia rappresentato Genova è ancora prezioso lo sguardo di Alessandro Leogrande, intellettuale scomparso nel 2017 che, qualche settimana dopo i fatti, scrisse un fondamentale articolo per «Lo Straniero», *Genova 2011. Un seme sotto la neve*. Genova è stata la presa di coscienza dell'urgenza del protestare e il suo contemporaneo affossamento: «A Genova si è realizzato un incontro tra una parte di giovani e giovanissimi europei non eterodiretti, intenti a manifestare attivamente il proprio morale 'io non ci sto' [...]. Sta di fatto, però, che i gravissimi scontri di Genova non sono stati il prodotto di errori del movimento, ma – non abbiamo timore a dirlo – di precise intenzioni di fondo di chi era dall'altra parte». Usine Baug, verso il finale del lavoro, da voce a chi a Genova c'è stato e a chi no, leggendo dei brevi messaggi lasciati da spettatori e spettatrici su dei post-it. La stretta al cuore arriva quando i due attori leggono frasi che iniziano tutte con «ricordo» (i poliziotti nelle scuole, le torture, i processi mai fatti, ecc.). Qualcuno, nei bigliettini riflette su «la fine dei buoni e dei cattivi». Ci sono riusciti: noi, compreso chi scrive, siamo stati a Genova per protestare contro "i cattivi", contro chi agisce sfruttando e accumulando privilegi. Quel *non ci sto* è stato fatto passare per devastazione, i cattivi siamo diventati noi. Non è servito a nulla? Leogrande: «Forse abbiamo già perso in partenza, ma comunque si deve provare a criticare le regole del gioco perché non abbiamo nessun'altra alternativa». Sotto una neve divenuta più spessa, è una compagnia di trentenni che sta tenendo vivo quel seme, portando a teatro folle di giovani spettatori. Un fatto da notare nel teatro e nella politica italiani.